

una bellissima casa. Andoe con lui alcuni zentilhomeni: sier Carlo di Prioli qu. sier Constantin, sier Piero Bragadin qu. sier Zuane, sier Alvise Bon qu. sier Otavian et sier Hironimo Loredan qu. sier Domenego. Stete 5 zorni fuora e tornò.

169* Questo è un sumario di una lettera di Roma, di sier Hironimo Lippomano qu. sier Tomà fo dal Banco, di 3 Mazo, tenuta fin 5, scritta a mi Marin Sanudo. Come a di 2 a hore 12 parti de li il reverendissimo cardinal . . . per Fiorenza, et questo perche il ducha Lorenzo stava malissimo, e il Sabato a di ultimo parti prima il cardinal di Rossi pur per Fiorenza, poi in questa matina a di 3 veneno lettere di Fiorenza dito Ducha stava un poco meglio, et sua madre madama Alfonsina stava malissimo; sichè se questo Ducha morirà, scrive si vederà le cose del mondo mutar et li desegni. *Item*, Domenica passata, fo quella di Apostoli, sopra uno solaro grande preparato in San Pietro, il Papa cantò la messa, fece una oration durò quasi una hora, et per la moltitudine vi era non si potè udirla; ma solum si vedeva li gesti dil Papa. Et con grande devotione canonizò dito santo Francesco di Paula di l' hordine di Minimi, et capo di quella religione; il suo corpo è in Franza. *Item*, scrive in questo anno *sub pena excommunicationis* non è stà posto alcun verso a Pasquino el di di san Marco, come era consueto farsi. Poi scrive, tenuta fino a di 5, si ha auto nova il ducha Lorenzo esser morto; et cussì vanno le cosse dil mondo. Et per lettere mi scrive pur di Roma, di 5, sier Piero Trivixan di sier Domenego procurator, morite a di . . . a hore 22 Marti, e la nova il Mercore vene a Roma al Papa.

Et per altre lettere dil ditto, di 2, a hore 24, scrite al Prior di la Trinità suo fiol. Avisa in quella matina vene la nova al Papa di la morte dil ducha Lorenzo, qual morite eri a hore 12. Il Papa subito che vete questa matina intrar in camera un notio di esso Ducha, disse: « Non siamo più di la casa di Medici, ma siamo di la casa di Dio ». Colui si messe il fazoletto a gli ochii, et cussì il Papa, e stato cussì un pocheto, disse: « andemo a messa » et cussì la brigata intrò. Poi pasizò uno gran pezo; poi disse « andiamo a pranzo » et pranzò al consueto in publico. Pranzato che l' hebbe, andò sopra la Loza dove lassò intrar tutti, e domandò se ne era chi volesse audientia; vol far suo forzo de non se lo aricordar. L'Orator nostro è stato uno gran pezo sopra la Loza col Papa. *Etiam* mi mi ho doluto. Disse « missier Hironimo, vi è manchato uno bon figliolo, e cussì va le cosse del mondo ». Scrive, per Roma si parla varia-

mente di chi sarà Urbino. Molti hanno opinione lo darà al presente alla Chiesa. Ne sono do bastardi, uno di questo ducha Lorenzo et uno dil magnifico Juliano. *Etiam* si parla su Fiorenza; ma penso non sarà movesta fino il Papa vive. Hor in questi principii, quando li Papi hanno queste percosse se moveno, poi con il tempo tornano ne li primi termini; non so come farà questo Papa. Fosselo morto zà 3 anni, quando el fo ferito, ozi è do anni son qui.

A di 14, la matina. Fo lettere di sier Hironimo Barbarigo podestà di Chioza, di eri. 170 Come havia scoperto la bararia e trufa de li preti over zagi dil spirito che bateva, qual uno di loro, fato retenir, et fento darli corda, ha confessato el tutto, et come loro batevano, et l'altro è endato in Ferarese; sichè non c'è nulla. Et scrisse a li Capi del Consejo di X mandandoli el suo constituto; di che la terra fo piena, che non saria nulla, come con effeto non si credeva dovesse esser, et tutti sono aliegri.

Et li Cai di X mandono per el vescovo di Chioza qual par non sia in alcun dolo, dicendoli tal jotonia, et che l'è stà una pensata.

Da Milan, dil secretario Caroldo, fo lettere di . . . Con alcuni avisi, ma nulla è di sguizari. Ben Lutrech à inteso le zente nostre marchiava avanti; che li piaceva summamente; e altre particolarità.

Da Lion, di sier Antonio Surian dotor et cavalier orator nostro, di . . . *Etiam* fo lettere con avisi come in quelle se contien, et seriverò di soto.

Di Ferara. Par el Ducha mandì in questa terra quel quarto bestemiador capitato de li, aziò di lui la Signoria fazi justitia, il prete che fo dato in man dil Patriarcha. Soa signoria à visto el processo et vol punirlo asprissimamente.

Fo termenato, per Colegio, che sier Homobon Griti provedador sora la camera d'Imprestedi vadi a far mesurar el bosco di Legnago mancha a veder. *Etiam* quello possiede sier Francesco di Garzoni per la comprada el fece: et questo bosco o il trato si vol aplicar a disfalchation dil Monte Nuovo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, sopra sali di Bergamo, *videlicet* confermà il dazio a quelli di Taxi per altri do anni, per il precio à questo dacier presente; et di ducati 9000 dia aver da la Signoria se li dagi tanto sal *ut in parte*, et con questo dagi fidejussion. Li altri do anni non si afitarà il dazio dil sal di di Bergamo mancho di questi do anni chi lo tuol; con altre clausole *ut in parte*; fo gran disputation, et *tandem* fu presa.

Fo leto el processo dil podestà di Chioza zercha